



PSRN-Biodiversità – sottomisura 10.2, progetto Latteco2  
«Le razze bovine da latte per la definizione di modelli selettivi sostenibili»,  
ANAFIBJ Comparto Bovini latte



\*Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali\*  
Autorità di gestione: MASAF Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste  
Spesa ammessa a contributo Progetto LATTECO2 ANAFIBJ: euro 12.535.931,95

# BEEF ON DAIRY: A CHE PUNTO SIAMO?

## ANALISI TECNICA DELL'UTILIZZO DI SEME DA CARNE NELLA RAZZA FRISONA ITALIANA

di Ferdinando Galluzzo, Chiara Franzoni Migliorati,  
Lorenzo Benzoni, Gloria Manighetti

Sono ormai diversi anni che il termine *Beef on Dairy* (BoD) è entrato a far parte del lessico quotidiano di molti allevatori di bovine da latte. Senza dover ricorrere a termini da oltre Manica, questa pratica consiste nell'impiego di seme di riproduttori di razza da carne su bovine da latte a basso valore genetico e/o produttivo. Questa strategia selettiva-gestionale è alimentata da una moltitudine di fattori, in particolare:

- scarso valore commerciale del vitello di razza Frisona Italiana, spesso associato a un'oggettiva difficoltà di ritiro da parte del mercato;
- valori di mercato delle manze da vita che alle volte non compensano il costo di mantenimento delle stesse.

Le attuali condizioni di mercato, le strategie di miglioramento genetico sempre più mirate delle mandrie da latte e un crescente impiego di seme sessato hanno concretamente dato impulso all'approccio *BoD*, sia a livello nazionale (grafico 1), sia a livello internazionale.

Trattandosi di una strategia in grado di influenzare in modo significativo i bilanci aziendali di molti allevamenti, deve essere adeguatamente ponderata e una soluzione universalmente valida è controindicata. Nella banca dati del Libro Genealogico ANAFIBJ, nel 2023 sono state registrate oltre 2 milioni di fecondazioni su bovine di razza Frisona Italiana, di cui circa 430.000 (equivalente a circa il 20%) sono relative a interventi fecondativi realizzati con l'impiego di seme di riproduttori di razze da carne. Come è lecito aspettarsi, oltre l'80% delle fecondazioni BoD sono state effettuate utilizzando riproduttori di razza Blue Belga (grafico 2), particolarmente apprezzata dai commercianti per la riconoscibilità, oltre che garanzia di un maggiore ritorno economico dovuto a conformazione e incrementi ponderali. Il fattore limitante degli incroci Angus x Holstein è dovuto principalmente al maggior grado di infiltrazione adiposa (marmorizzazione o mazzatura) della carne, che non è generalmente apprezzato dal consumatore italiano. Come evidenziato dal grafico 3, l'impiego di tori *Beef* è ampiamente variabile in funzione dell'ordine di parto. Ragionevolmente, aumentando il numero di parti, aumenta anche la quota di vacche fecondate con seme da carne. Questi animali hanno tendenzialmente un valore genetico più basso rispetto alle 'colleghe' più giovani: pertanto si tenderà a produrre la rimonta necessaria fecondando queste ultime con seme sessato o convenzionale da latte. Qualora il tipo di gestione e gli obiettivi relativi alla numerosità della mandria permettano il raggiungimento della quota di rimonta necessaria utilizzando esclusivamente il patrimonio genetico più 'giovane', è possibile puntare a un maggior ritorno economico a breve termine applicando il *BoD* sulle pluripare. Anche in questo caso, col duplice fine di ottimizzare gli accoppiamenti e minimizzare la consanguineità, è fortemente consigliato l'utilizzo del piano di accoppiamento.

GRAFICO 1

TREND UTILIZZO SEME DA CARNE IN ITALIA (2016-2023)

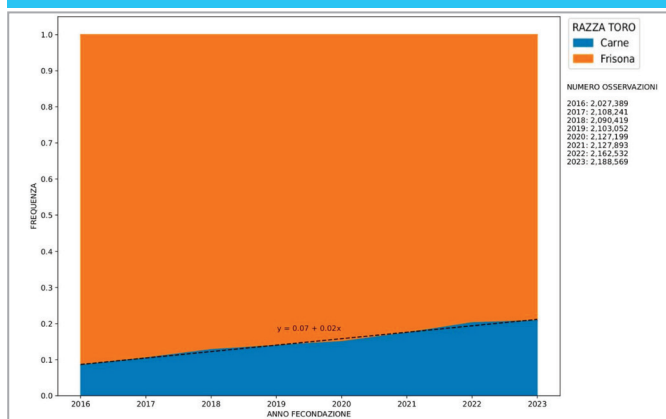
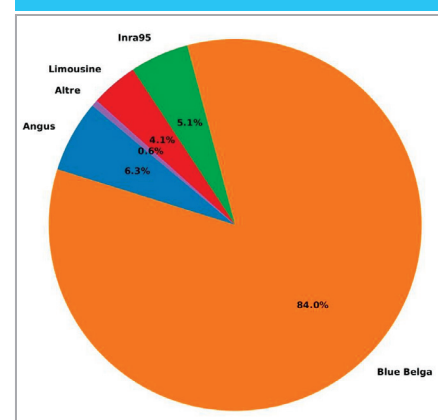


GRAFICO 2

FREQUENZA UTILIZZO RAZZE DA CARNE IN ITALIA (2023)



L'ordine di parto non è però l'unica variabile discriminante, in quanto un ruolo chiave è svolto dal numero di servizi necessari per il concepimento (e quindi dalla fertilità della bovina e dall'efficacia delle tecniche riproduttive applicate). Aumentando il numero di servizi, aumenta l'impiego di tori da carne. Inoltre, se per gli animali più giovani (manze, primipare e secondipare) si è disposti a lavorare in purezza per più

GRAFICO 3

FREQUENZA UTILIZZO SEME DA CARNE PER ORDINE DI PARTO IN ITALIA (2016-2023)

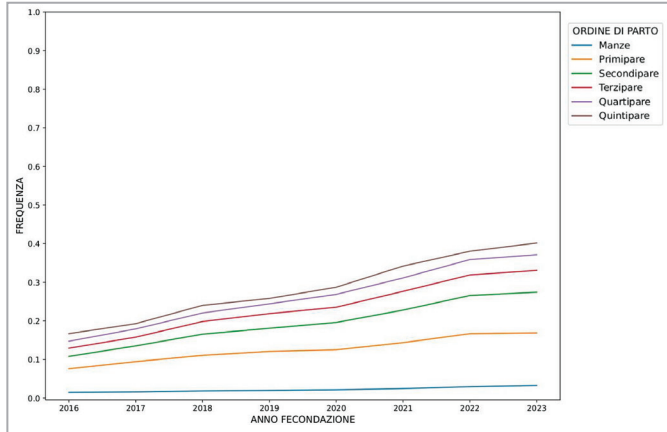


GRAFICO 5

FREQUENZA USO DI SEME DA CARNE PER MESE IN ITALIA (2016-2023)

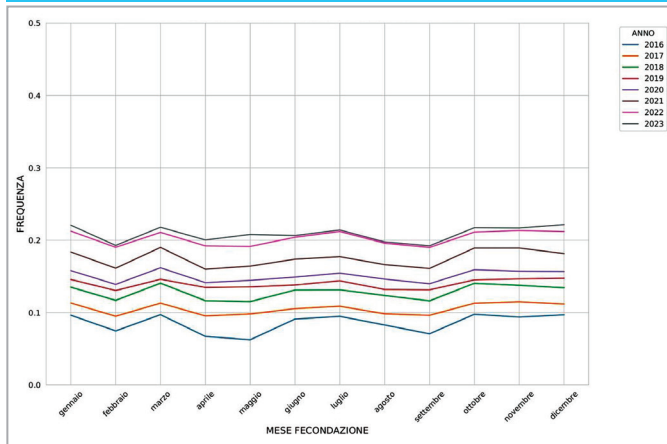


GRAFICO 4

IMPIEGO DEI TORI DA CARNE PER ORDINE DI PARTO IN RELAZIONE AL NUMERO DEI SERVIZI NECESSARI PER IL CONCEPIMENTO

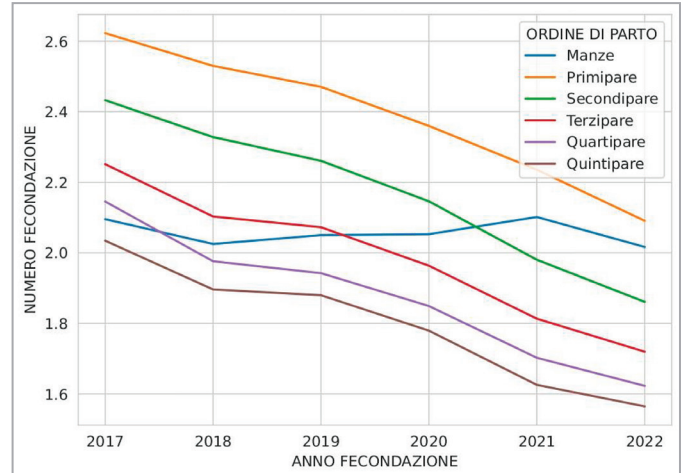
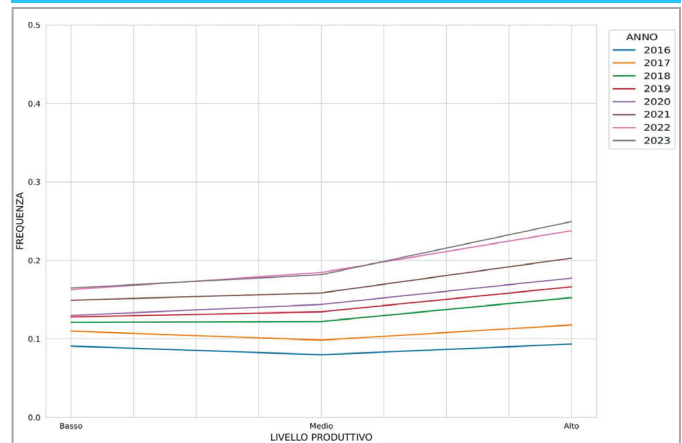


GRAFICO 6

UTILIZZO DI SEME DA CARNE PER LIVELLO PRODUTTIVO AZIENDALE IN ITALIA (2016-2023)



servizi, con gli animali maturi (terzipare, quartipare e quintipare) si preferisce incrociare con seme da carne già dopo il primo servizio non andato a buon fine (grafico 4). Fornire un'indicazione standard relativamente al numero massimo di interventi fecondativi da effettuare in purezza su una bovina è complesso, in quanto la decisione è influenzata da diversi fattori di natura economica (costo della dose di seme Holstein e da carne, condizioni di mercato della carne), sanitaria (status ginecologico e riproduttivo della mandria), genetica (frequenza di aplotipi deleteri e indice genetico medio per la fertilità) e gestionale (numero di manze presenti in azienda, costo di sostituzione delle stesse ed eventuali obiettivi di espansione della mandria).

Un ulteriore aspetto da prendere in considerazione è il momento della fecondazione. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da estati particolarmente prolungate e torride con conseguente allungamento degli effetti dell'heat stress (stress da caldo) anche nelle prime settimane d'autunno. Come raffigurato nel grafico 5, la frequenza delle fecondazioni con seme da carne nel mese di ottobre è aumentata significativamente dal 2016 al 2023, a testimonianza della maggiore difficoltà di tecnici, allevatori e veterinari nell'instaurare gravidanze nel periodo post-estivo.

Il livello gestionale aziendale ha influenza sull'utilizzo della strategia *BoD*? Per rispondere a questa doman-

da gli allevamenti italiani iscritti al Libro Genealogico ANAFIBJ sono stati suddivisi in tre classi sulla base del livello produttivo: basso (<30 kg/capo/d), medio (30-35 kg/capo/d) e alto (>35 kg/capo/d). Dal grafico 6 si evince come gli allevamenti con il livello produttivo più alto si caratterizzino anche per un utilizzo più intenso della strategia selettiva *BoD*. Il risultato di questa strategia si concretizza nella permanenza in allevamento degli animali più competitivi e con migliori performance, che permettono un maggior ritorno economico realizzato. Il maggior ritorno economico è garantito non solo dalle maggiori produzioni, ma anche da un reddito supplementare derivante dalla vendita degli incroci, re-investibile in miglioramenti gestionali, generando un circolo virtuoso.

Come sottolineato più volte, fornire una strategia standard può essere controproducente. Per adottare la migliore soluzione in linea con le proprie necessità, è utile dotarsi di un applicativo di gestione della rimonta che, unito ad un'assistenza tecnica qualificata, può rappresentare un valido strumento per massimizzare il proprio reddito netto. Riguardo a quest'ultimo punto, ANAFIBJ ha sviluppato e renderà disponibile uno strumento di supporto decisionale per gli allevatori.